

L'istruzione mira ad avviare rapporti tollerabili fra la Chiesa e lo Stato in Spagna. Senonchè c'era in tal riguardo poco da sperare, poichè il governo spagnuolo teneva fermo alle sue pretese politico-ecclesiastiche coll'usata tenacia, anzi le voleva ancora aumentare.<sup>1</sup>

In seguito a che il papa si vide molte volte costretto a lagnarsi dei soprusi dei ministri spagnuoli e dei tribunali laici, specie in Portogallo.<sup>2</sup> Colla distribuzione di molteplici grazie e favori, egli manifestò tuttavia la sua volontà di mantenersi in buoni rapporti con la Spagna.<sup>3</sup> Se tuttavia le relazioni rimasero tese, ne fu causa soprattutto il fatto che Urbano VIII, in affari ecclesiastici, non transigeva sui diritti della S. Sede e in riguardo politico si mostrava fermamente deciso, nonostante le minacce degli Spagnuoli, a mantenersi nel suo atteggiamento imparziale.<sup>4</sup> Ma il miglioramento dei rapporti si presentava soprattutto impossibile perchè in Madrid dominava un'invincibile sfiducia nell'imparzialità di Urbano VIII. Da un documento autentico del 1625 risulta chiaro quanto i politici spagnuoli fossero dominati dall'idea fissa che il papa fosse tutto di sentimenti francesi.<sup>5</sup> Che in realtà Urbano VIII tenesse il giusto mezzo, è dimostrato inconfutabilmente dal fatto che nello stesso tempo Luigi XIII lo dichiarava del tutto spagnuolo.<sup>6</sup> Quanto poco riguardo si avesse in Madrid per il papa, venne dimostrato penosamente in occasione della pace di Monzón del 1626, la quale

<sup>1</sup> Cfr. ALTAMIRA, *Hist. de España* III, Barcellona 1906, 405 s.

<sup>2</sup> Con \* Breve 27 febbraio 1624, Urbano VIII aveva messo sul tappeto presso Filippo IV la questione dell'immunità ecclesiastica in Portogallo (*Epist.* I, Archivio segreto pontificio). Il \* 14 giugno 1625 egli dovette lagnarsi amaramente presso il re ed Olivares per il bando dato all'uditore della nunziatura e per le angherie che si facevano al collettore papale in Portogallo (vedi il \* Breve a Filippo IV e Olivares, loc. cit.). Non ci si pose tuttavia rimedio, per quanto Urbano VIII con \* lettera 12 settembre 1625 (*Epist.*, II, loc. cit.), se ne lamentasse presso Filippo IV. Con \* Breve 8 ottobre 1625 venne elogiato il collettore in Portogallo Gian Batt. Pallotto per la sua costanza, e fu esortato a perseverare nel suo posto, nonostante tutte le difficoltà. (*Epist.* III, loc. cit.). Vi rimase fino al 1628; vedi KIEWNING I XXXVII, che osserva giustamente come l'istruzione per Pallotto comunicata da LAEMMER (*Zur Kirchengesch.*, 26 s.), non spetta al tempo di Clemente IX, ma a quello di Urbano VIII. In un \* Breve del 6 settembre 1625, Urbano VIII si era lagnato presso Filippo IV per le angherie che il viceré del Messico faceva provare all'arcivescovo di colà (*Epist.* II, loc. cit.).

<sup>3</sup> Vedi la \* *Relacion* di Diego Saavedra del 3 novembre 1627, Archivio dell'ambasciata di Spagna in Roma I, 9.

<sup>4</sup> Vedi la relazione degli ambasciatori lucchesi del giugno 1625 in *Studi e docum.* XXIII 211.

<sup>5</sup> Vedi \* « Extracto de la Instruccion que el Rey Philippo IV dió al Conde de Oñate, embaxador a la S<sup>d</sup> de Urbano VIII », in data Madrid luglio 1<sup>o</sup>, 1625, Archivio dell'ambasciata di Spagna in Roma.

<sup>6</sup> Vedi il dispaccio di Lorkin del settembre 1625 in RANKE, *Französ. Geschichte* II<sup>2</sup> 298, N. 1.